



## CONGREGATIO PRO CLERICIS

Dicembre 2009.

Cari Presbiteri,

Nella vita del Presbitero, la preghiera occupa necessariamente uno dei posti centrali. Non è difficile capirlo, perché la preghiera coltiva l'intimità del discepolo col suo Maestro, Gesù Cristo. Tutti sappiamo che, quando essa viene meno, la fede si indebolisce e il ministero perde contenuto e senso. La conseguenza esistenziale per il Presbitero sarà avere meno gioia e meno felicità nel ministero di ogni giorno. È come se, sulla strada della sequela di Gesù, il Presbitero, che cammina insieme a tanti altri, cominciasse ad arretrarsi sempre più e così si allontanasse dal Maestro, fino a perderLo di vista all'orizzonte. Da allora, egli resta smarrito e vacillante.

San Giovanni Crisostomo, in un'omelia, commentando la Prima Lettera di Paolo a Timoteo, avverte con saggezza: "Il diavolo infierisce contro il pastore [...]. Infatti, se uccidendo le pecore il gregge diminuisce, eliminando invece il pastore, egli distruggerà l'intero gregge". Il commento fa pensare a molte situazioni odierne. Il Crisostomo ci ammonisce che la diminuzione dei pastori fa e farà calare sempre più il numero dei fedeli e delle comunità. Senza pastori, le nostre comunità saranno distrutte!

Ma qui vorrei anzitutto parlare della necessaria preghiera affinché, come direbbe il Crisostomo, i pastori vincano il diavolo e non vengano meno. Veramente, senza il cibo essenziale della preghiera, il Presbitero si ammala, il discepolo non trova la forza per seguire il Maestro, e così muore per denutrizione. In conseguenza, il suo gregge si disperde e, a sua volta, muore.

Infatti, ogni Presbitero ha un riferimento essenziale alla comunità ecclesiale. Egli è un discepolo molto speciale di Gesù, il quale lo ha chiamato e, per il sacramento dell'Ordine, lo ha configurato a Se, come Capo e Pastore della Chiesa. Cristo è l'unico Pastore, ma ha voluto fare partecipare a Suo ministero i Dodici e i loro Successori, mediante i quali anche i Presbiteri, sebbene in grado inferiore, sono fatti partecipi di questo

sacramento, cosicché anche loro partecipano in modo proprio al ministero di Cristo, Capo e Pastore. Ciò comporta un legame essenziale del Presbitero con la comunità ecclesiale. Egli non può fare a meno di questa sua responsabilità, dato che la comunità senza pastore muore. Anzi, sull'esempio di Mosé, deve restare con le braccia alzate verso il cielo, in preghiera, affinché il popolo non perisca.

Perciò, il Presbitero per restare fedele a Cristo e fedele alla comunità, ha bisogno di essere un uomo di preghiera, un uomo che vive nell'intimità del Signore. Ha bisogno inoltre di essere confortato dalla preghiera della Chiesa e di ogni cristiano. Le pecore preghino per il loro pastore! Quando, però, lo stesso Pastore si rende conto che la sua vita di preghiera si indebolisce, è ora di rivolgersi allo Spirito Santo e chiedere coll'animo del povero. Lo Spirito riaccenderà il fuoco nel suo cuore. Riaccenderà la passione e l'incanto verso il Signore, che è sempre là e con lui vuole cenare!

In quest'Anno Sacerdotale, vogliamo pregare, con perseveranza e tanto amore, per i Preti e con i Preti. A tal proposito, la Congregazione per il Clero, ogni primo Giovedì del mese, durante l'Anno Sacerdotale, alle ore 16, celebra un'Ora eucaristico-mariana, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma, per i Preti e con i Preti. Molta gente viene, con gioia, a pregare con noi.

Carissimi Sacerdoti, il Natale di Gesù Cristo si avvicina. Vorrei fare a tutti voi i migliori e più fervidi auguri di un Buon Natale e Felice Anno 2010. Nel presepe il Bambino Gesù ci invita a rinnovare riguardo a Lui quell'intimità di amico e discepolo, per rinviarci come i suoi evangelizzatori!

Cardinale Cláudio Hummes  
Arcivescovo Emerito di São Paulo  
Prefetto della Congregazione per il Clero